

Rassegna

WWW.RASSEGNA.IT Sindacale

L'ANALISI DELLA SINDACALISTA

Allarme camici rosa

Anna Baldi

Segretaria Fp Medici Toscana

E' difficile la vita per le donne medico: le conquiste lavorative infatti non sembrano coincidere con l'acquisizione di diritti inalienabili e i dati confermano come, in un contesto sociale in cui si danno per acquisiti elementi fondamentali quali le pari opportunità, sia ancora in atto un processo dove le differenze biologiche troppo spesso si traducono in gerarchizzazione e precarietà. Nonostante siano sempre di più le donne che scelgono la professione di medico, con una percentuale che supera oltre il 60 per cento tra i neolaureati in medicina, è evidente una difficoltà diffusa per i "camici rosa", numerosi in corsia, poco rappresentati nei ruoli apicali e con tanto precariato. I dati del Conto annuale della Ragioneria generale dello Stato relativi al Servizio sanitario nazionale vedono ormai il 37 per cento di donne medico a tempo indeterminato (41.919 su 112.861), ma solo il 13 per cento sono primarie (1,284 su

9.692 dei ruoli apicali); tra i medici in part time, invece, le donne sono oltre il 90 per cento (903 su 985) e tra i medici precari raggiungono il 57 per cento (3.709 su 6.493). Rimangono prettamente maschili le specialità chirurgiche (95 per cento chirurgia maxillo facciale, 91 per cento cardiocirurgia, 87 per cento, chirurgia toracica, 84 per cento chirurgia generale), mentre le donne sono più presenti nelle specializzazioni come pediatria (56 per cento) e circa al 50 per cento in oncologia, anestesia, ematologia e psichiatria. Ma colpisce, ancora di più, lo spaccato che emerge dall'indagine svolta sui "camici rosa" dall'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri della provincia di Roma, di cui si parla più diffusamente in questa pagina: "Donne medico: indagine sul lavoro e famiglia, *stalking* e violenze". La ricerca è stata condotta con 1.597 interviste, che rappresentano circa il 10 per cento delle iscritte (15.000 in tutto): i dati più interessanti e inquietanti sono quelli che emergono dal capitolo su *stalking* e violenza, dove

quasi una dottoressa su quattro confessa di aver subito offese od offerte sessuali inopportune, in prevalenza sul luogo di lavoro. Ma c'è un dato persino peggiore: il 4 per cento confessa di aver subito violenze fisiche. Una percentuale davvero preoccupante se si pensa che tra le donne italiane il 2,1 per cento, la metà, denuncia lo stesso trattamento. Anche nell'ambito della professione medica sono evidenti gravi problemi e disparità che dovranno trovare soluzione in una nuova organizzazione del lavoro che veda la conciliazione fra tempi di lavoro e tempi dedicati alla famiglia, orari più flessibili, sostegni per l'infanzia e anziani, implementazione dei comitati per le pari opportunità, aziendali e regionali, e soprattutto una crescita culturale che passi attraverso il cambiamento organizzativo in cui le donne siano adeguatamente valorizzate anche nei ruoli apicali dove possono contribuire più facilmente alla gestione del cambiamento. •